

LETTURE



LA LAUDATO SI' COME BUSSOLA PER RIPENSARE LO SPORT

29/03/2022 Una riflessione suggestiva di Daniele Pasquini a partire dalle funzioni sociali e non solo dello sport rilette alla luce della *Laudato si'*, per un ripensamento complessivo dopo la pandemia. Attualissime le pagine sul ruolo dello sport nell'educazione alla cultura della pace

0

0

0

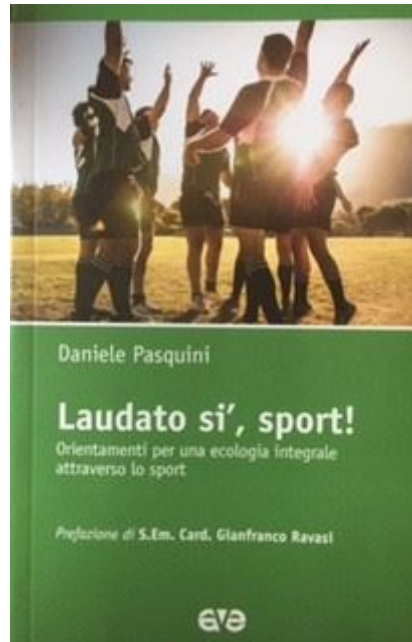


Elisa Chiari

Lì per lì, davanti al titolo del piccolo libro di **Daniele Pasquini, presidente della fondazione Giovanni Paolo II per lo sport e dirigente del Csi**, intitolato *Laudato si', sport! Orientamenti per una ecologia integrale attraverso lo sport*. (Editrice Ave, con prefazione del Cardinale Gianfranco Ravasi), si resta un tantino spiazzati. **Ci si chiede: che c'entra lo sport con l'ecologia integrale e l'enciclica di papa Francesco sul tema del Creato? Direttamente poco, ma si parte di una suggestione che si rivela in effetti "suggestiva": dal fatto che durante il lockdown lo sport, costretto a ripensare i propri spazi iper organizzati tra palestre, piscine, scuole calcio, non solo si è ripreso, per necessità sanitaria, il contatto con la natura in camminate e corsette nei parchi. Ma ha avuto la funzione di proporsi, purché in solitaria, come via di fuga sana e consentita, anche nel momento di massima chiusura precauzionale:**

riprendendosi per forza o per scelta una delle proprie dimensioni naturali e spontanee soprattutto in città. **E dopo la fase più critica è tornato a svolgere, per piccoli e adolescenti provati dalla reclusione e dalla Dad, una funzione sociale riaggregante nella già presente disgregazione delle nostre città aggravata dalla pandemia.**

Ora che la pandemia ha costretto tutti, in tutti i campi, a rivedere il proprio rapporto con il mondo circostante e a considerare come vitale il concetto di ecologia integrale, perché tutto è interconnesso. **Neanche lo sport tutto, considera l'autore che lo conosce, potrà tornare semplicemente indietro storture comprese, alla fase prepandemica senza un po' di ripensamento. È qui che Pasquini chiama in causa la *Laudato si'* offrendola allo sport come bussola di orientamento**, per un più sano rapporto tra homo ludens e madre terra, per un utilizzo sano e rispettoso degli spazi, per uno sviluppo sano della competizione, che è in sé se ben gestita grande fattore educativo e sociale nell'apprendimento della gestione del conflitto.



A questo proposito paiono scritte questa mattina per la loro scottante attualità le ultime pagine dedicate al tema dello sport come operatore di pace: «Nella sfida dell'ecologia integrale», vi si legge, «il binomio sport/pace deve essere smitizzato e riportato su un piano di concretezza e quotidianità. Non possiamo chiedere allo sport di essere protagonista della diplomazia internazionale, non sarebbe né la sua natura né il suo fine; tuttavia possiamo chiedergli di essere una “pedagogia che crea una cultura di pace”, ossia un'esperienza in grado di sminare i campi di battaglia della vita di tutti i giorni da una cultura di odio, diffidenza e indifferenza per seminare i campi da gioco di sano agonismo, confronto ed empatia».